

RICORDI

## La forza del verde

Sono nata in via San Cilino e la nostra piccola cucina sembrava più grande con tre piante di geranio rosso che raccoglievano tutto il sole che, dalla mattina alla sera, illuminava le nostre estati. Di fronte a noi c'era il boschetto e durante la guerra, quando gli uomini erano al fronte, noi bambini con le vicine di casa andavamo a tagliare alberi per poter accendere il fuoco nella stufetta che aveva un tiraggio splendido con la bora ma, se il tempo cambiava ed era piovoso, tutto il fumo tornava indietro e dovevamo spalancare la finestra perché gli occhi ci lacrimavano.

Lungo il muro dell'Ospedale Psichiatrico c'era il Vicolo dei roveri (che noi bambini chiamavamo «dei poveri») e alla prima nevicata mia mamma dava una vecchia slitta a mia sorella che la guidava benissimo in giù, mentre io ero quella che con la cinghia la portavo in su. Stanca di fare da secondo, un giorno pregai mia sorella di lasciarmela guidare e finimmo dritte contro i «gropi» del muro. Sotto la frangia conservo ancora i segni dei buchi!

Nel giardino della Birreria Dreher ho festeggiato i miei quindici anni: era il più bel ritrovo per noi triestini sia d'estate che, in taverna, col freddo e, quando hanno costruito il Giulia, per me è stato come se avessero raso al suolo tanti anni della mia vita che penso ora, proprio dal verde, ha ricevuto una forza speciale.

**Evelina Galussi**